

Allarme terrorismo

Un paese disgregato
preda di chi ha armi

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il Pakistan è il centro di formazione ideologica. L'Egitto è la base storica dei soci fondatori. L'Arabia Saudita è il polmone finanziario. A completare il «quadrilatero del terrore» è un Paese disgregato, privo di un solido potere centrale, in preda al caos e all'anarchia armata, e per questo divenuto un punto nevralgico della «multinazionale» jihadista, per ciò che concerne in particolare il reclutamento della «manovalanza» del terrore: la Somalia.

Spiega in proposito Suliman Baldo, responsabile per l'Africa dell'autorevole International Crisis Group (Icg) di Bruxelles, autore di uno studio intitolato: «Controterrorismo in Somalia. Stiamo perdendo i cuori e le menti?». «Lontano dai riflettori - scrive Baldo nell'introduzione - in Somalia viene condotto un conflitto silenzioso e sporco: nelle strade invase dall'immondizia della capitale distrutta di questo Stato senza governo, Mogadiscio, militanti di Al Qaeda, estremisti del Jihad, servizi di sicurezza etiopici, reti di antiterrorismo sostenuti dall'Occidente sono impegnati in una complicata gara condotta nell'ombra attraverso intimidazione, rapimenti e assassini».

Il gruppo jihadista più radicato è Al-Itihaad Al-Islamiya che ha come guida spirituale e mente operativa Sheikh Hassan Daheir Awes. Ma a dettar legge nel «non Stato» somalo sono soprattutto gli estremisti islamici di al-Shebaab (Gioventù), accusati, ormai non solo dagli Stati Uniti, di essere divenuti una sorta di ramo africano del network jihadista denominato Al Qaeda. Sono loro a controllare il Sud del Paese e da lì partire alla conquista di altre aree e città, come Dhusamareb, città nel centro Paese, situata circa 500 chilometri a nord di Mogadiscio, che le milizie Shebaab hanno occupato, mar-



Somalia in cifre

1.000.000

Somali sopravvivono grazie agli aiuti alimentari del Programma Alimentare Mondiale (Pam) dell'Onu

0,320

L'indice di sviluppo umano

La Somalia rischia di essere l'Afghanistan del continente africano

Un radicato gruppo jihadista, Al-Itihaad Al-Islamiya. L'ascesa degli Shebaab. La calata dei qaedisti stranieri in un paese dove il governo filoccidentale è debolissimo

tedi scorso, dopo aspri combattimenti. Due giorni dopo, i miliziani qaedisti hanno conquistato la città di Dhuusa Mareeb è considerata un crocevia strategico per l'avanzata verso il Puntland, la regione semiau-

tonoma del Corno d'Africa che adesso teme di essere assediata.

Molti analisti ritengono che l'avanzata degli Shebaab verso nord e verso est prelude ad un attacco genera-

lizzato che farebbe cadere anche il restante 20 per cento del paese nella mani dei filo al Qaeda. Sono loro a dettar legge. Gli Shebaab - il cui capo politico riconosciuto è Sheikh Mukhtar Abu Mansur, affiancato